

Magnifico Rettore, onorevole Ministro, comunità accademica e personale tecnico-amministrativo, colleghi rappresentanti e studenti e studentesse. graditi ospiti.

C'è chi ha scelto liberamente il proprio percorso e chi ha dovuto adattarsi. Chi, dal primo giorno, sapeva dove andare e chi ha scoperto lungo il cammino la necessità di cambiare. Ma l'università non è fatta solo di scelte lineari: è anche il luogo di chi ha dovuto rallentare. Di chi lavora per potersi permettere di studiare, di chi affronta ansie e paure, di chi porta avanti una gravidanza, combatte un tumore o convive con una difficoltà invisibile agli occhi degli altri.

Prestare attenzione alla condizione reale degli studenti ci impone di ripensare il modo in cui viviamo e costruiamo l'università: non per stravolgerne le radici, ma per renderla capace di accogliere le sfide di un mondo che evolve. Un'università che non accetta questa sfida non garantisce a tutti il diritto allo studio.

La cooperazione fra governance, amministrativi, rappresentanti dei docenti e rappresentanti degli studenti ha portato, fino ad oggi, non pochi frutti.

È stato attivato un servizio di didattica a distanza. Eppure, questo è solo un piccolo passo di un lungo percorso da compiere. La didattica mista va considerata un'opportunità, non una minaccia alla lezione tradizionale, al fine di rendere l'istruzione davvero accessibile a tutti. Deve essere potenziata e concessa a tutti quegli studenti in condizioni complesse che ora ne sono esclusi: tra questi, ad esempio, le studentesse in maternità iscritte ai corsi ad obbligo di frequenza e gli studenti lavoratori e fuorisede.

Apprezziamo i progetti di espansione per le sedi di Chieti e Pescara, ma non dobbiamo trascurare il potenziamento delle strutture esistenti. Vogliamo che vengano riqualificati tutti gli spazi con controsoffitti nuovi e aule che non si allaghino. Occorre ampliare l'offerta sportiva. L'apertura del PalaUdA ha rappresentato una conquista, ma gli studenti hanno bisogno di ulteriori impianti convenzionati che garantiscano un accesso economico all'attività fisica e dei luoghi per lo sport anche per le sedi di Pescara e del CUMS.

Inoltre, è indispensabile un piano che permetta agli studenti con disabilità motorie di muoversi liberamente nel campus, recarsi nei bar interni all'università o godere degli spazi verdi.

Sui temi del benessere psicofisico la nostra università non resta ferma: ha potenziato i servizi di counseling e psicoterapia. Tuttavia, questi servizi devono essere offerti in tutte le sedi dell'Ateneo; cosa che ora non accade. Noi studenti, per di più, siamo ancora in attesa dell'attivazione di un ambulatorio medico d'ateneo che offre alcuni servizi minimi, fra cui quello di ginecologia. Ricordiamoci che la nostra comunità è composta da studenti stranieri e per più della metà da studenti fuorisede che hanno bisogno di ricevere cure appropriate in caso di malattia.

L'attuale società sembra imporci ritmi serrati e aspettative soffocanti, come se il valore di uno studente si misurasse sulla velocità con cui completa il percorso di studio. Gli studenti fuoricorso non devono essere considerati studenti di serie B e la nostra università deve prendersene cura, con l'ovvio intento di agevolare la conclusione dei loro studi. È ingiusto che a questa categoria di studenti debba essere precluso l'accesso alla valutazione del merito nel calcolo del contributo annuale, appesantendoli con ulteriori tasse e complicazioni. Ci tengo a sottolineare che il vero merito non sta nel correre più veloce: merito è resistere, rialzarsi e arrivare alla fine di questo percorso universitario per cominciare una nuova strada.

Costruire l'università del futuro non è un sogno, ma una sfida quotidiana. Il nostro Ateneo sta operando convintamente in questa direzione, ma senza il sostegno deciso delle istituzioni nazionali e

regionali rischiamo di edificare mura di carta. È qui che mi rivolgo a Lei, Signor Ministro, affinché possa soppesare le nostre richieste e proposte.

Il Fondo di Finanziamento Ordinario, pensato per garantire stabilità agli atenei, è stato ridotto dell'8% nelle università del Centro Italia. Questa riduzione mette seriamente a rischio la qualità della didattica, della ricerca e dei servizi. Ne è un esempio l'attuale taglio, di riflesso, al Sistema Bibliotecario d'Ateneo, che compromette risorse essenziali per l'intera comunità accademica. Avremmo voluto che l'orario di apertura fosse ampliato; dovremo ora rallegrarci dell'eventualità che non sia ridotto? Siamo senza dubbio di fronte a un'urgenza: il Governo deve intervenire per ripristinare i fondi necessari a garantire la ricerca in Italia.

Altro gravoso problema: frequentare l'università sta diventando un privilegio riservato a chi può permettersi il viaggio per arrivarci. Gli aumenti tariffari nel trasporto pubblico rendono sempre più insostenibile per molti studenti pendolari il semplice raggiungere la sede delle lezioni. Perché la regione non introduce il biglietto unico regionale di trasporto, con una tariffa agevolata per gli studenti delle nostre università? I prezzi dei trasporti devono essere abbassati e la gestione degli abbonamenti deve riflettere i bisogni della comunità studentesca.

Mi faccio portavoce anche delle preoccupazioni dei futuri studenti di Medicina, Odontoiatria e Veterinaria. La riforma sull'accesso a questi corsi, con il "semestre-filtro" e criteri di selezione ancora poco chiari, alimenta incertezza e ansia, non solo in migliaia di aspiranti medici, ma anche nel personale delle università che dovranno gestire questi cambiamenti. Non basta intervenire sull'ingresso: per garantire un percorso formativo di qualità, è indispensabile curare ogni tappa della formazione dello studente. Bisogna inoltre rispondere al problema degli accessi alle scuole di specializzazione, e mettere in atto interventi per rendere più appetibili specialistiche che preparano a professioni più rischiose di altre.

Desidero concludere con un appello che riguarda l'articolo 31 del disegno di legge sulla sicurezza. Questo articolo impone alle università la collaborazione obbligatoria con i servizi segreti, consentendo l'accesso a informazioni sensibili su studenti e docenti. Questa misura rischia di trasformare i nostri atenei da luoghi di libero pensiero a spazi di sorveglianza, compromettendo la libertà accademica di ricerca e di espressione. Un'università che guarda al futuro e forma le nuove generazioni non può rinunciare a questi valori; non deve.

Vi ringrazio per l'attenzione.